



Riniti e asma sono le manifestazioni più frequenti delle allergie da pollini. Ma sono in aumento anche quelle da alimenti e da farmaci

Università, passi avanti nella ricerca di un farmaco contro la celiachia

C'è una speranza in più per gli ammalati di celiachia, ovvero gli intolleranti al glutine, proteina contenuta nel frumento, nell'orzo e nella segale, per i quali l'unica terapia è quella di seguire tutta la vita una rigida dieta priva di glutine. I prodotti specializzati si trovano facilmente in farmacia e nei negozi, ma la speranza di un celiaco resta sempre quella una terapia alternativa che permetta di tornare a nutrirsi normalmente. Ebbene, secondo Carlo Pucillo, docente di immunologia all'università di Udine, potremmo non essere lontano da questa svolta.

«Il nostro laboratorio – spiega – in questi anni ha studiato i meccanismi che regolano la risposta allergica. Siamo riusciti a individuare i segnali che favoriscono la comparsa dell'allergia, cioè degli stimoli che alterano la risposta immunitaria verso un agente esterno. Più recentemente i nostri esperimenti hanno anche evidenziato come l'orga-

nismo sia in grado di regolare l'intensità della risposta allergica. Regolazione che può giungere fino a spegnere l'infiammazione e a far scomparire i sintomi dell'allergia». Una scoperta rilevante: «Abbiamo messo le mani sul modulatore del volume dell'infiammazione allergica ed è quindi disponibile un potenziale bersaglio per dei nuovi farmaci».

«Possiamo quindi cominciare a pensare – conclude Pucillo – a una nuova classe di farmaci che agiscano in maniera selettiva su alcuni settori della risposta immunitaria e che, ad differenza dei farmaci oggi utilizzati, potrebbero essere più efficaci e con meno effetti laterali. La cosa vale anche per i celiaci. Il futuro della terapia delle malattie immuno-mediate è la fine modulazione della risposta immunitaria, cioè la correzione delle alterazioni alla base della comparsa della malattia».